

MOZIONE

La Camera,

premesso che

l'aumento del traffico di transito su strada ha ormai superato di gran lunga i limiti di sopportazione di persone e natura nelle regioni alpine, un'area particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, e finora né le politiche nazionali né la politica europea hanno garantito lo spostamento del traffico dalla strada alla rotaia, in particolare per quanto riguarda il traffico pesante siamo più distanti che mai dall'applicazione dei costi reali che esso provoca, unica via per evitare un ulteriore aumento del traffico ovvero per trasferirlo dalla strada alla ferrovia, concretizzando in tal modo gli obiettivi già definiti in materia di tutela delle Alpi e del clima e contenuti nella Convenzione delle Alpi, cui ha aderito anche l'Italia;

sono in corso le trattative fra la Unione europea e rispettivamente la Svizzera e l'Austria per il rinnovo dei trattati bilaterali sui trasporti e il 17 marzo si terrà una riunione decisiva;

la posizione italiana è stata finora molto ostile a quella austriaca, tesa a mantenere, anche dopo il suo ingresso nell'Unione europea, alcune misure necessarie a favorire l'uso della ferrovia nel trasporto merci, e anche alle posizioni della Svizzera, che si contraddistinguono per lo sforzo di tutelare l'ambiente e la salute delle persone nelle valli di valico, minacciate dall'esplosione dei trasporti su strada e dai progetti di grandi opere viarie;

la Confederazione elvetica ha introdotto con legge costituzionale, approvata il 19 dicembre, una nuova tassa sul trasporto pesante su strada che dovrà essere pagata anche dal trasporto interno (non si tratta quindi di un pedaggio che viene richiesto solo ai mezzi degli altri Paesi); questa tassa

costituisce un primo passo nella direzione indicata nei documenti dell'Unione europea in materia di internalizzazione dei costi del trasporto su gomma e di riequilibrio tra le modalità del trasporto, che vede finora una forte penalizzazione del trasporto ferroviario;

un recente studio della CIPRA (Commissione internazionale per la tutela delle Alpi) ha dimostrato che le ferrovie nel tratto italiano sono usate per meno del trenta per cento della loro effettiva capacità, e che il problema è quello della mancanza di domanda da parte dei committenti dei trasporti, i risultati di questo studio danno torto a chi crede di risolvere il problema con realizzazioni di nuove grandi opere ferroviarie o stradali, e indica invece con chiarezza la leva finanziaria e fiscale come quella in grado di restituire al trasporto il suo vero significato e valore di servizio e di alleggerire l'impatto ambientale e sanitario ormai insostenibile per le aree sensibili del Paese e del Continente, a partire da quella alpina, ormai in grave difficoltà,

impegna il Governo:

ad appoggiare in sede comunitaria la proposta della Svizzera di introdurre una tassa sul trasporto merci su gomma;

a studiare la forma con cui una tassa analoga, anche sotto forma di pedaggio, possa venire introdotta in tutte le aree sensibili, a partire da quella alpina;

a rinunciare alla realizzazione di nuove strade di grande comunicazioni che conducano nelle Alpi, qualora la loro costruzione richiedesse la realizzazione di nuove strade di transito anche all'interno dell'area alpina;

a contribuire all'approvazione in tempi rapidi e in modo positivo del Protocollo sui trasporti della Convenzione delle Alpi, in modo che esso divenga per i Paesi firmatari della Convenzione uno strumento utile alla salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita nell'area alpina intensamente abitata.

(1-00242)

« Paissan, Boato ».